

Riflessione dopo il Sinodo

## Quale profilo del laico ?

*Impossibile riassumere un avvenimento così complesso come l'ultimo Sinodo. Parlando al gruppo culturale « Teologia in dialogo » (Roma), Mons. Klaus Hemmerle, vescovo di Aachen e membro della Segreteria permanente del Sinodo, ha scelto un approccio originale: una lettura teologica che prende le mosse dalle radici trinitarie di un'ecclesiologia di comunione.*

di Mons. KLAUS HEMMERLE

Prima del Sinodo avrei potuto rispondere in modo molto più semplice e trasparente alla domanda « qual è il profilo del laico » che non ora a Sinodo appena concluso. Ciò nonostante, anche come teologo, mi sento molto arricchito da questo mese di incontri. Anzi, oserei dire che la passione teologica dei vescovi mi ha infuso non poco rispetto. Dico subito che non pretendo rispondere in maniera sistematica e completa alla domanda che mi è stata posta; vorrei piuttosto illuminarla in alcune sue dimensioni che mi sembrano fondamentali. Ma, innanzi tutto, una rapida premessa sul processo sinodale senza la quale ciò che poi vorrei dire sui contenuti mi sembrerebbe senza contesto.

### L'iter del Sinodo

Ci siamo trovati alle prese, in questo Sinodo, con un problema notevole che alla fine abbiamo però potuto risolvere grazie al dinamismo del Papa. Si era cominciato molto bene. Ciascuno dei duecentotrenta padri aveva avuto la possibilità di parlare all'intera assemblea, e lo

si è fatto molto apertamente, molto liberamente. Anche i laici hanno avuto una parte di rilievo, sin da questa prima fase. Assistendo a questi interventi così vivaci e originali, mi veniva però subito da chiedermi come alla fine si sarebbe potuto riassumere e rendere oggetto di votazione degli approcci così vari alla figura del laico. E si noti che non era questione di una impostazione più progressista o più conservatrice, ma semplicemente di approcci profondamente originali.

La seconda fase, quella dei *circuli minores* è stata ancora più interessante. Attraverso un intenso scambio di idee e di prospettive essa ci ha offerto la possibilità di conoscerci di più e di approfondire quello che era stato detto nell'aula sinodale.

Poi è venuto il momento più critico. Tutto questo processo si sarebbe dovuto esprimere in una serie di *propositiones*, in affermazioni molto brevi, cioè, suscettibili di un consenso universale. A proporre queste *propositiones* erano dodici circoli linguistici. E ciascuno di essi ha elaborato un grande numero di testi. E non si dimentichi che questa mole di osservazioni era da tradurre in latino in brevissimo tempo, e poi da ricondurre ad una sintesi!